

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	188
Seguito dell'esame di una risoluzione relativa alle modalità di divulgazione dell'esistenza di una campagna di raccolta di firme per svolgere referendum (relatore Storace). <i>(Esame e conclusione)</i>	188
ALLEGATO (Nuova proposta di delibera del relatore)	199

Mercoledì 28 luglio 1999. — Presidenza del Presidente Francesco STORACE.

La seduta inizia alle 8.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'esame di una risoluzione relativa alle modalità di divulgazione dell'esistenza di una campagna di raccolta di firme per svolgere referendum (relatore Storace).

(Esame e conclusione).

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, ricorda che è stata posta

iersera, da parte del senatore Bergonzi, la questione dell'ammissibilità della proposta di delibera in titolo. Egli ha deciso di ascoltare sul punto un oratore per gruppo, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41 e 45 del regolamento della Camera, ed ha rinviato anche tale dibattito incidentale alla seduta di oggi.

Il deputato Elio VITO (FI) ringrazia il Presidente per aver offerto a tutti i gruppi la possibilità di pronunciarsi sulla questione incidentale sollevata dal senatore Bergonzi. In realtà il Presidente non sarebbe stato tenuto a dare ad essa tanto rilievo: la maggioranza, la quale aveva preannunciato la presentazione di una questione pregiudiziale sul tema, ha poi rinunciato a proporla, e sembra persistere nel disertare i lavori della Commissione, con un atteggiamento che non sa se considerare ostruzionistico o semplicemente infantile. In queste condizioni, la questione dell'ammissibilità di fatto non esiste, mentre restano le norme regolamentari e di prassi che demandano al Presidente il compito di pronunciarsi sull'ammissibilità dei testi portati all'attenzione della Commissione. Ne deve

tenere conto chi continua a boicottarne i lavori.

Il senatore Salvatore RAGNO (AN) si richiama all'intervento svolto ieri dal deputato Landolfi, e ritiene che il problema abbia natura esclusivamente politica: la maggioranza avrebbe i numeri per approvare il testo che più ritiene idoneo, ma si rifiuta di attivare tale possibilità, e persiste in un atteggiamento che si risolve in un attacco alla persona del Presidente della Commissione. Egli mantiene invece in questa circostanza un comportamento corretto.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, fa presente che quel che più conta, ed è urgente, è la decisione che la Commissione deve assumere sull'argomento posto al suo esame. Per parte sua, non si sente affatto impegnato in una crociata: sulla questione incidentale ora proposta, ha voluto consultare i rappresentanti di tutti i gruppi, ed avrebbe ampi poteri di decisione. La questione, del resto, era stata di fatto già portata all'attenzione dell'Ufficio di presidenza nella riunione di giovedì 22 luglio scorso, nella quale gli aveva presentato la sua proposta di delibera. Se è vero che su di essa l'Ufficio di presidenza non aveva espresso una valutazione, deve però ritenere che l'Ufficio, convenendo sul calendario dei lavori con la precisazione che ciò non avrebbe pregiudicato l'apprezzamento della delibera stessa, abbia implicitamente rinviato l'esame della relativa questione al dibattito in sede plenaria.

Tuttavia, conviene che la controversia ha in questa fase un rilievo eminentemente politico, al quale egli non intende sfuggire, ed a tale scopo ribadisce la propria ampia disponibilità, in qualità sia di Presidente, sia di relatore del provvedimento, per favorire una mediazione politica. Sinora non ha però potuto raccogliere alcun frutto di questa mediazione, più volte sollecitata: intende tuttavia continuare a favorirla.

Per tale ragione, ritiene opportuno sospendere anche questa seduta, sino alle

14 di oggi: del resto la sospensione sarebbe comunque necessaria in vista degli impegni delle due Assemblee. Alla ripresa, egli potrebbe presentare una nuova proposta, che tenga conto della circostanza politica nella quale la Commissione si è venuta a trovare: purché la maggioranza di Governo torni ad essere presente in Commissione, dal momento che egli non intende affatto discutere eventuali soluzioni al di fuori di questo organismo. Deve essere parimenti chiaro che egli farebbe un passo del genere esclusivamente per facilitare la conclusione del dibattito sul merito, e non perché si senta condizionato dai dubbi di legittimità proposti, che continua a non condividere.

Il senatore Antonio FALOMI (DS) fa presente che la sua parte politica, se ha rinunciato a presentare la questione pregiudiziale che era stata preannunciata, non rinuncia però alle ragioni che ha avuto modo di esporre nella lettera indirizzata al Presidente circa l'ammissibilità del testo proposto. Queste ragioni possono senz'altro essere portate all'attenzione della Commissione con differenti strumenti procedurali, quale è il richiamo al regolamento formulato iersera dal collega Bergonzi: il Presidente dovrebbe prenderle in considerazione e darvi risposta.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, ritiene che quella di disertare la seduta di ieri sia stata, da parte delle forze di maggioranza, una scelta politica: e ripercorre le fasi salienti dell'intero dibattito, sottolineando che, come emerge dagli interventi di questa mattina, il Presidente è tutt'altro che isolato nella posizione che sostiene. Ribadisce tuttavia quanto sia importante tornare a ragionare in termini politici: ripete che nel prosieguo della seduta, che riprenderà alle 14, si adopererà per la formulazione di un testo che consenta di superare l'attuale *impasse*, ma solo se potrà constatare la presenza di tutte le forze politiche rappresentate in Commissione.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI (DS) si è nuovamente richiamato alla questione dell'ammissibilità, il deputato Mario LANDOLFI (AN) ritiene che il percorso ora ipotizzato dal Presidente per risolvere l'attuale situazione di stallo costituisce un fatto sicuramente positivo. A sua volta chiede quindi alla maggioranza un comportamento responsabile, che consenta alla Commissione di concentrarsi sulle questioni di merito. Secondo l'intendimento del Presidente, alla ripresa della seduta potrebbe determinarsi una situazione politica nuova, ma è necessario che la maggioranza dia in proposito un chiaro segnale, l'assenza del quale confermerebbe la sensazione che la maggioranza, pur avendo i numeri, non voglia pervenire ad una delibera su una questione di così scottante attualità.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, nel disporre la sospensione della seduta sino alle ore 14, conferma la propria disponibilità nei termini prima detti.

La seduta, sospesa alle 8.55, riprende alle 14.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, fa presente che alcuni gruppi dell'opposizione hanno chiesto un ulteriore breve differimento della ripresa della seduta, che egli quindi sospende nuovamente.

La seduta, sospesa alle 14.05, riprende alle 14.20.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, riassume i termini del dibattito che ha avuto luogo stamattina.

Il deputato Mario LANDOLFI (AN) informa che, secondo alcune agenzie di stampa, alcuni parlamentari della maggioranza avrebbero formalmente interpellato i Presidenti delle Camere sul tema dell'ammissibilità della proposta di delibera in titolo. Se è vera, questa notizia è paradossale: la maggioranza potrebbe ap-

provare, o anche imporre, qualunque soluzione in virtù della forza del numero, ed invece preferisce sabotare i tentativi di dialogo che le vengono offerti. Si domanda se vi siano in proposito prese di posizioni dei Presidenti delle Camere, e se essi intendano pronunciarsi anche sulla prolungata assenza dei gruppi di maggioranza.

Il deputato Elio VITO (FI) sottolinea che il ricorso alla mancanza del numero legale da parte della maggioranza ha conseguenze molto più gravi rispetto a quando vi fa ricorso l'opposizione, poiché la paralisi dell'attività parlamentare che ne consegue è irreparabile. È una misura che denota comunque scarso rispetto per l'organo politico, e che, soprattutto, comporta una carenza nell'assunzione delle responsabilità che derivano dall'approvare o respingere una determinata proposta. Questo sottrarsi alle proprie responsabilità — di garantire il funzionamento dell'organo, e di rispondere delle proprie scelte — dovrebbe essere censurato dai Presidenti delle Camere.

Si augura comunque che in questa sede possa essere assunta un'iniziativa che sottragga alla maggioranza ogni pretesto per non agire, e che consenta di concludere oggi l'esame in titolo.

Il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi) comunica che, assieme ai colleghi Falomi, Bergonzi ed al deputato Lombardi, ha interpellato i Presidenti delle Camere sulla questione dell'ammissibilità della proposta del Presidente, chiedendo un loro intervento chiarificatore. Ha assunto questa iniziativa poiché sembra evidente l'indisponibilità del Presidente a ritirare un testo che chiaramente si qualifica inammissibile, rappresenta una forzatura istituzionale ed una provocazione politica: essa sarebbe legittima, se fosse compiuta da un parlamentare che non rivestisse la qualifica di Presidente di un organo collegiale, e non fosse pertanto tenuto ai doveri che ne conseguono. Il Presidente avrebbe dovuto ritirare il testo, anche per la ragione che esso recepisce

acriticamente tutte le richieste degli esponenti della Lista Bonino. Reputa pertanto opportuno che la Commissione, la quale sarebbe in grado di convenire celermente sui contenuti di una delibera, attenda a questo punto il pronunciamento dei Presidenti della Camera e del Senato.

Il deputato Marco FOLLINI (misto-CCD) non condivide né i contenuti della proposta del Presidente, né l'ostruzionismo dei gruppi di maggioranza, ma rileva che le distanze tra le forze politiche sul merito delle questioni sono ridotte. Per questa ragione, fa appello alla responsabilità ed al senso istituzionale del Presidente della Commissione. Sarebbe opportuno accantonare tutti i testi sin qui presentati, per redigere una nuova bozza che consenta di superare l'attuale stallo.

Il senatore Emiddio NOVI (FI) ritiene che l'aspetto più rilevante di questa vicenda consiste nell'atteggiamento della maggioranza, che pone in essere un comportamento del tutto eversivo, che tranquillamente può essere definito squadristo parlamentare. Su tale comportamento dovrebbe essere attirata l'attenzione dei Presidenti della Camera e del Senato, ed a tale proposito chiede formalmente che essi siano interpellati dal Presidente della Commissione. Un evento simile non si era mai verificato, probabilmente, in oltre cinquanta anni di storia repubblicana.

Il deputato Maria Chiara ACCIARINI (DS-U) manifesta stupore per i toni, in particolare, dell'ultimo intervento che ha ascoltato. Non si dovrebbe mai dimenticare che le personali valutazioni che ciascuno può effettuare sui comportamenti in seno ad un organo collegiale non possono essere arbitrariamente presentate come se fossero principi giuridico costituzionali di carattere oggettivo. Ritiene che sia opportuno attendere che i Presidenti delle Camere si pronuncino sulla questione a loro sottoposta, per poi proseguire l'esame riportando il dibattito all'interno della Commissione, dando in

tal modo a questo organismo la dignità che gli è propria.

Il senatore Salvatore RAGNO (AN) ha seguito tutte le sedute sinora tenutesi sul tema, ed anche per tale ragione deve dare atto al Presidente della Commissione di avere manifestato la più grande disponibilità a dibattere ogni argomento che gli sia stato sottoposto, dalle ragioni di merito sottese ai testi presentati, sino alla questione della loro ammissibilità. Se la maggioranza fosse presente, il dibattito sarebbe ora possibile; ed è stato superfluo ed inopportuno interpellare i Presidenti delle Camere, quando una soluzione può essere trovata all'interno della Commissione. Il Presidente ha dichiarato la propria disponibilità alle modifiche, perché deve essergli richiesto anche il ritiro integrale del testo?

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, rileva che, a fronte degli interventi (che ha apprezzato), con i quali alcuni colleghi richiedono di riportare il dibattito in Commissione, la maggioranza preferisce invece esprimersi per notizie giornalistiche ed agenzie di stampa, pur avendo invece la forza numerica per imporre le proprie ragioni; e pretenderebbe che il Presidente della Commissione conduca personalmente le trattative, ritirando la sua proposta. Nel dibattito interviene ora la notizia del quesito proposto ai Presidenti delle Camere, del tutto singolare, del quale non ha avuto sinora alcuna informativa, all'infuori della comunicazione ora resa dal senatore Semenzato. Egli non è stato neppure interpellato dai Presidenti.

La maggioranza deve dichiarare quale sia il suo vero scopo: aveva la possibilità di pronunciarsi sul merito, ovvero di dichiarare l'inammissibilità del suo testo, ed invece ha rifiutato di seguire fino in fondo i percorsi procedurali rappresentati dalla questione sospensiva, e dal richiamo al regolamento, per rivolgersi immediatamente ai Presidenti delle Camere. Nel frattempo egli ha lavorato alla predisposizione di un nuovo testo, che potrebbe

sostituire integralmente la proposta di delibera in titolo: ritiene però opportuno attendere, prima di presentarlo alla Commissione, un riscontro politico anche da parte del centro sinistra.

Il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi) conviene che le notizie giornalistiche non debbano entrare a far parte del dibattito in Commissione, per quanto poi tutti i suoi componenti, compreso il Presidente, non disdegnino di far ricorso a tali strumenti. La scelta che egli ha condiviso intende tutelare la dignità della Commissione: l'assenza dei gruppi di maggioranza (benché i parlamentari del centro sinistra non siano oggi tutti assenti) è finalizzata a stigmatizzare una proposta che non è applicabile sotto il profilo del merito, e risulta provocatoria sul piano politico. Il Presidente dovrebbe ritirarla, poiché la reazione dei gruppi questa volta non gli consente di portare avanti la sua provocazione, che si configura come ostacolo insormontabile al prosieguo dei lavori.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, sottolinea che se avesse ritenuto, in qualità di Presidente, la proposta inammissibile, non la avrebbe presentata in qualità di relatore, e si domanda per quale ragione la maggioranza si sia rifiutata di discutere e votare in Commissione la questione dell'ammissibilità.

Il senatore Emiddio NOVI (FI) ribadisce l'invito, rivolto al Presidente della Commissione, affinché egli interessi i Presidenti delle Camere sulla assenza della maggioranza (oggi numericamente in minoranza) dal dibattito odierno, che paralizza la Commissione. Questo profilo lo interessa più di ogni altra questione.

Il deputato Mario LANDOLFI (AN) rileva che la maggioranza è sorda anche al fatto nuovo costituito dal preannuncio, da parte del Presidente, di un testo interamente sostitutivo della proposta in titolo. L'opposizione ha lanciato un ap-

pello, che è stato accolto dal Presidente ma non dalla maggioranza: essa usa toni da crociata, vorrebbe la capitolazione del Presidente di minoranza che è a capo della Commissione, e soprattutto non vuole che la RAI informi sui temi oggetto del referendum.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, dà lettura del testo alternativo da lui predisposto, che si configura come emendamento interamente sostitutivo della bozza di delibera in titolo.

Il senatore Francesco BOSI (CCD) rileva che sotto le questioni riguardanti la legittimità del vecchio testo si nascondono anche profili differenti, che riportano a diverse prese di posizione. Nessuno dei contendenti intende capitolare, ma il nuovo testo comporta anche la necessità di chiarire se esso debba intendersi come del tutto alternativo alla vecchia proposta di risoluzione, come egli ritiene che sia, o se debba essere qualificato alla stregua di un maxiemendamento: se esso sostituisce il testo precedente, integra senza dubbio una circostanza del tutto nuova.

Il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi) si domanda a sua volta se il Presidente accolga la qualificazione indicata come preferibile dal collega Bosi, poiché il problema dell'ammissibilità del vecchio testo può considerarsi del tutto superato solo se la presentazione del nuovo comporta la sua definitiva decadenza. In caso contrario, la sollecitazione rivolta ai Presidenti delle Camere conserverebbe ragione di esistere.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, ricorda che il suo testo sostituisce interamente il precedente, e pertanto modifica anche la parte di questo che dava luogo a dubbi di ammissibilità. Già questo, a suo parere, rende privo di significato il quesito rivolto ai Presidenti delle Camere. Come può essere immaginabile una loro pronuncia anche in queste condizioni? Certo non ci si trova

davanti ad una crociata contro il Presidente della Commissione! Egli è stato invitato a riflettere, ha riflettuto, ha offerto alla Commissione una possibilità ulteriore di decidere, che può essere a sua volta emendata.

Il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi) ritiene che ugualmente non si possa prescindere dai vizi della prima proposta, anche perché il comportamento del Presidente della Commissione in questa vicenda ha rappresentato di per sé un problema.

Il deputato Mario LANDOLFI (AN) rileva che la maggioranza continua ad insistere su un vizio che adesso non esiste più, neppure in ipotesi, e continua a cincischiare sul merito dei problemi.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, chiede che i componenti della Commissione rappresentino formalmente eventuali dubbi di legittimità relativi al nuovo testo.

Il senatore Emiddio NOVI (FI) ha capito quali sono le ragioni di tanta insistenza da parte della maggioranza: vuole giungere ad una figura di Presidente a sovranità limitata, come ormai non accade più neanche in alcune repubbliche sudamericane.

Il senatore Giorgio MELE (DS) rileva che il Presidente ha sinora potuto prendere le iniziative che più gli facevano comodo, e ritiene debba essere definitivamente chiarito se ci si trova di fronte ad un testo alternativo, che pertanto comporta la decadenza del precedente, ovvero ad un emendamento, benché interamente sostitutivo del testo.

Il deputato Marco FOLLINI (misto-CCD) apprezza l'iniziativa del Presidente, che comporta la cessazione della materia del contendere, indipendentemente dalla qualificazione giuridica del nuovo testo. Ritiene che le nuove circostanze richiedano una ulteriore pausa di riflessione,

che consenta inoltre di far partecipare alla seduta anche i gruppi ora assenti.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, dopo aver nuovamente invitato i gruppi a pronunciarsi sull'ammissibilità del nuovo testo, sottopone alla Commissione la proposta di sospendere la seduta fino alle 20, e di stabilire il termine per eventuali subemendamenti al nuovo testo alle ore 19.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente e relatore*, sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.40, riprende alle 20.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, constata che è tuttora in corso la seduta della Camera e sospende nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle 20.05, riprende alle 20.15.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente e relatore*, legge la lettera con la quale i Presidenti delle Camere si sono pronunciati sulla sollecitazione del senatore Semenzato e di altri componenti la Commissione. Essa è del seguente tenore:

« Onorevole Presidente,

con lettera in data 23 luglio 1999 il senatore Falomi poneva ai Presidenti di Camera e Senato una questione di ammissibilità concernente una proposta di risoluzione, da Lei presentata nella veste di relatore, relativa alle modalità di divulgazione dell'esistenza di una campagna di raccolta di firme per svolgere referendum.

Nella risposta al senatore Falomi, trasmessa in data 26 luglio, d'intesa con il Presidente del Senato, avevo avuto modo di precisare che una questione di ammis-

sibilità relativa ad un documento presentato in Commissione va posta, nella fase preliminare, al presidente della Commissione stessa, il quale potrebbe poi investire l'ufficio di presidenza, fermo restando naturalmente il potere dei Presidenti di Camera e Senato di intervenire ove le decisioni adottate fossero ancora oggetto di contestazione o in contrasto con la normativa vigente.

La questione di ammissibilità è stata poi effettivamente posta nella seduta del 27 luglio della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Nella stessa seduta, e nella parte antimeridiana della seduta odierna. Ella ha peraltro ribadito, nella veste di presidente, le Sue convinzioni circa l'ammissibilità del documento da Lei presentato come relatore, tanto che il nuovo testo illustrato alla ripresa pomeridiana della seduta odierna è stato da Lei configurato come emendamento interamente sostitutivo del documento preesistente.

Quanto alla risoluzione da Lei proposta, ritengo, d'intesa con il Presidente del Senato, che essa debba essere considerata inammissibile. Sono da considerare pertanto non procedibili anche tutte le proposte emendative, a partire dal testo interamente sostitutivo da Lei presentato nella seduta odierna, riferire a quel documento. Non può infatti essere ricondotta all'alveo segnato dalle norme legislative e regolamentari una risoluzione che in modo così dettagliato imponga vincoli e oggetti alla programmazione della concessionaria del servizio pubblico nei tempi, nelle fasce orarie, nelle differenti tipologie di trasmissione, nella individuazione stessa dei programmi.

Né credo che possano essere utilmente invocate, a questo proposito analogie con le precedenti delibere della Commissione da Lei richiamate nella seduta di ieri. Esse infatti non possono certo essere considerate altrettanto prescrittive, limitandosi a fornire indicazioni di carattere complessivo riferite a questioni specifiche, né altrettanto invasive dei palinsesti Rai, ciò che sembra confliggere con il compito,

che la legge assegna alla Commissione, di definire l'indirizzo generale dei servizi radiotelevisivi.

Cordialità, Violante »

In relazione a tale lettera, deve anzitutto scusarsi con la Commissione, che ne ha avuto notizia da « lanci » di agenzia diramati prima che egli ne potesse dar lettura: ovviamente, ciò non è avvenuto per sua colpa. La lettera riporta una decisione che è anche l'opinione dei Presidenti delle Camere, e che egli non intende almeno per il momento commentare, per quanto non la condivida: si limita a constatare che la sua proposta di delibera viene in tal modo cassata, ma non risulta ritirata, come voleva chi non ha voluto partecipare ai lavori della Commissione.

Ora si deve definire il seguito della discussione. Ritiene in proposito che l'estensione dell'invalidità anche agli emendamenti riferiti alla delibera (stabilita nella lettera presidenziale) abbia natura procedurale, e comporti la conclusione dell'esame in titolo. L'argomento ad esso sotteso resta peraltro all'attenzione della Commissione, essendo stato deciso dall'Ufficio di Presidenza.

Nuovi testi — ritiene, anche identici ai precedenti sotto il profilo dei contenuti di merito — possono essere presentati, per iniziare con essi un nuovo esame. A tale proposito, ha arrecato alcune modifiche alla sua seconda proposta, e la sottopone alla Commissione quale nuovo testo di riferimento, per una nuova procedura, conservando l'incarico di relatore, allo scopo di poter celermente definire le posizioni dell'organismo parlamentare. Sollecita pertanto la Commissione ad esprimersi su tale percorso procedurale, caratterizzato anche da ragioni di urgenza: darà in proposito la parola, eccezionalmente, a chiunque dovesse richiederla.

Il senatore Piergiorgio BERGONZI (misto-com), intervenendo nel dibattito sollecitato dal Presidente, conviene che la

Commissione debba fare il possibile per approvare un testo che definisca i problemi portati al suo esame. Non può sottacere però che la soluzione dei Presidenti delle Camere pone in discussione il rapporto di fiducia che egli, in quanto membro della Commissione, deve nutrire nei confronti del suo Presidente: il Presidente, nonostante gli appelli praticamente unanimi, non ha inteso recedere da un atteggiamento di parte, che ha gravemente menomato la funzionalità dell'organo, e che giustificerebbe le dimissioni del Presidente stesso.

Il deputato Mario LANDOLFI (AN) individua due esigenze — quella di esprimersi sul tema in dibattito, e quella più politica sottesa all'intervento del senatore Bergonzi — che sono ugualmente da tutelare nei lavori della Commissione. Quanto alla prima, conviene col percorso procedurale individuato dal Presidente; quanto alla seconda, rileva che quello di stasera rappresenta un epilogo che per qualcuno è forse scontato, dovuto a varie forzature, che non si sarebbe comunque verificato se la maggioranza non avesse rinunciato al suo dovere di essere presente in Commissione.

Il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi) ricorda di aver tentato di richiamare il Presidente al suo ruolo di garanzia, ma che egli, con un atteggiamento stranamente differente da quello tenuto in precedenti occasioni, non ha voluto dare ascolto, e si è da solo posto nella condizione di un Presidente dimezzato, padrone dei propri ruoli politici, ma non di quelli di garanzia.

Manifesta quindi comunque consenso con il percorso procedurale individuato dal Presidente, e con l'intenzione di chiudere il dibattito domani. Ritiene però opportuno che le funzioni di relatore siano assunte da un altro commissario.

Il senatore Emiddio NOVI (FI) si richiama alle considerazioni svolte stamani, ritenendo l'obiettivo della maggioranza quello di realizzare una presidenza a

sovranità limitata. Del resto la maggioranza ha già espresso una sorta di trinità istituzionale; ora vorrebbe ridurre l'opposizione ad accettare Presidenti a mezzadria, che confermino la sostanziale egemonia della maggioranza stessa. Anche la questione discussa questa sera riveste questa valenza politica; almeno lo si dica, giocando a carte scoperte.

Il senatore Roberto CASTELLI (LNPI) condivide le considerazioni svolte dal Presidente; anch'egli è perplesso circa il sorprendente atteggiamento della maggioranza, la quale fa dell'illegittimità della delibera una foglia di fico che copre altre ragioni. In realtà è l'intero Parlamento che progressivamente viene esautorato nei confronti di un esecutivo che legifera per norme delegate: in questa situazione, non resta che il ricorso massiccio ai referendum. Tuttavia, mai la Commissione aveva in precedenza regolamentato la fase della raccolta di firme, e si domanda per quale ragione abbia inteso farlo adesso, con evidente riferimento alle posizioni di una sola e ben determinata forza politica. Nel passato, invano la Lega Nord ha sollecitato attenzione rispetto alle sue iniziative referendarie. La Commissione dovrebbe limitarsi ad approvare provvedimenti che, in materia, abbiano portata generale, e non si riferiscano a singole tornate referendarie. Anche per tale motivo, è opportuno che il Presidente cessi di svolgere, nella presente occasione l'incarico di relatore.

Il senatore Antonio FALOMI (DS) rileva come la risposta dei Presidenti delle Camere abbia dimostrato che i dubbi di legittimità sulla proposta del Presidente non erano infondati: in realtà il Presidente ha forzato l'utilizzazione di un istituto parlamentare per scopi politici, che sarebbero più che legittimi, qualora colui che li aziona non fosse tenuto a ruoli istituzionali di garanzia. Se il Presidente della Commissione cessa di garantire tali ruoli, si determina un problema politico, rispetto al quale non è scorretto reagire, anche duramente; benché — ne è

consapevole — non esistano strumenti regolamentari che consentano la questione di fiducia nei confronti di un Presidente di Commissione. Non può, però, non rilevare che il rapporto tra l'organismo e il suo Presidente è ora gravemente menomato: in altri organismi non si sono verificati conflitti analogamente aspri.

Per quanto riguarda il percorso procedurale individuato dal Presidente, è necessario separare la polemica sulla presenza del movimento radicale nella programmazione radiotelevisiva dalla questione della pubblicità da dare alle fasi di raccolta di firme. Quanto al primo profilo, non può non rilevare che l'onorevole Pannella, nonostante la teoria dell'eterno complotto ai suoi danni, non risulta affatto discriminato, ed è vero forse il contrario. Quanto al secondo profilo, il problema deve essere affrontato in termini generali; peraltro, la RAI fornisce in questi giorni — per sua libera scelta — un'informazione sicuramente assai vistosa.

Il deputato Giancarlo LOMBARDI (PD-U) fa presente che le intenzioni attribuite dal senatore Novi alla maggioranza esistono solo nella sua mente. Quanto al ruolo del Presidente della Commissione, ricordando i lunghi periodi nei quali il Presidente ha effettivamente e correttamente esercitato le sue funzioni, anche di garanzia, egli non riesce a spiegarsi le ragioni dell'attuale cambiamento. Non può non riconoscere tuttavia che in questo caso l'atteggiamento del Presidente si è rivelato di parte, ed ha coinvolto il rapporto fiduciario con la Commissione. La trasmissione della proposta di delibera alla RAI prima del dibattito in Commissione è stata però decisa dal Presidente, ne è certo, in assoluta buona fede.

Quanto al percorso procedurale indicato dal Presidente, vi conviene, purché si pervenga ad un azzeramento complessivo della situazione politica rispetto ai condizionamenti pregressi. La seconda proposta del Presidente (che si riferisce a specifici temi) può costituire una buona base di partenza, ma è comunque opportuno che

il provvedimento abbia portata generale, per quanto possibile in questo momento, e non sia riferito alle istanze di una sola forza politica.

Il deputato Giuseppe GIULIETTI (DS-U) si richiama alle considerazioni del senatore Bergonzi, e proprio perché continua a ritenere valida la scelta di attribuire alla minoranza le presidenze delle Commissioni di garanzia, ritiene che si debba con franchezza affrontare il problema del ruolo del Presidente e della funzionalità della Commissione che presiede. Non è questo il momento più adatto per rinunciare alla chiarezza ed alla nettezza delle posizioni politiche, anche quando esse sono fortemente conflittuali: il Parlamento è sul punto di affrontare temi di fortissima valenza politica, quali quello del conflitto di interessi, della *par condicio*, dell'assetto stesso della RAI (al Senato è sempre viva l'attenzione sul disegno di legge n.1138), dei molteplici profili problematici del settore delle telecomunicazioni nel suo complesso.

Quanto all'esigenza che la Commissione si pronunci sulle questioni portate alla sua attenzione, ritiene indispensabile un documento che fissi le regole generali, anche in relazione alle carenze normative rilevate dal Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Non è opportuno però che ciò avvenga in riferimento a questo specifico caso.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente*, ritiene di dover replicare ai colleghi con la medesima franchezza che il deputato Giulietti ha auspicato nel suo intervento, del quale, francamente, ha colto profili alquanto minacciosi per le ragioni dell'opposizione, specie in rapporto al riferimento operato ad alcune iniziative legislative, che potrebbero riguardare il ruolo stesso della Commissione di vigilanza. Si augura che la maggioranza non intenda perseguire, attraverso un depotenziamento legislativo del ruolo della Commissione, un allentamento della funzione di vigilanza sulla concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico.

Al senatore Castelli, che lamenta la disattenzione della Commissione per le iniziative della Lega Nord, ricorda che tale forza politica non ha mai voluto definire in Ufficio di Presidenza le modalità dei relativi interventi.

Egli è stato consapevolmente eletto Presidente di questa Commissione proprio in quanto parlamentare di minoranza: se dovesse piegare la propria attività ai voleri della maggioranza, che senso avrebbe avuto la sua elezione? Le polemiche si addensano facilmente attorno ai Presidenti, e si sono verificate anche in altre Commissioni, indipendentemente dal fatto che esse fossero presiedute da esponenti di maggioranza o di opposizione.

Gli si rimproverano iniziative di parte: ma, a tale proposito, non può fare a meno di rompere il riserbo che prima ha tenuto sul merito della lettera giunta stasera da parte dei Presidenti della Camera e del Senato, che sembra a lui, anch'essa, alquanto partigiana; e che oltretutto contiene motivazioni assai sbrigative, non cita specifiche norme di legge, e fa riferimento ad altre comunicazioni riguardanti la Commissione, giunte ai Presidenti delle Camere, delle quali non ha mai avuto notizie. Su tutte queste vicende, anzi, che riguardano la Commissione da lui presieduta, egli non è stato mai interpellato dai Presidenti delle Camere, nemmeno allo scopo di istruire le risposte che essi devono a chi li interpella.

Il senatore Antonio FALOMI (DS) reputa inaccettabili le ultime considerazioni del Presidente, che lascerebbero supporre l'esistenza di una sorta di complotto tra i Presidenti delle Camere ed il suo gruppo. In realtà, il Presidente della Commissione non capisce, o non vuole capire, i rilievi che la Commissione gli muove.

Il senatore Piergiorgio BERGONZI (misto-com), dopo aver ascoltato la replica del Presidente ha trovato ulteriori conferme ai punti di vista che ha espresso nel suo precedente intervento. Il Presidente non dovrebbe essere il Presidente della minoranza, ma il Presidente di tutti, ed

invece non sembra in grado di farlo: questa questione deve essere sollevata precipuamente nell'interesse della Commissione parlamentare, che rischia di essere affossata.

Il deputato Mario LANDOLFI (AN) non comprende la reazione del senatore Falomi, che a suo avviso strumentalizza eccessivamente le parole del Presidente, il quale ha invece ripercorso le tappe della vicenda che ha condotto alla discussione di questa sera. Inquietanti, semmai, sono i ragionamenti espressi dal collega Giulietti. Ma la Commissione deve ora decidere il percorso procedurale necessario per deliberare sul tema che si è prefisso: deve assumere le proprie responsabilità, ed in ciò tenere conto anche delle sue due precedenti delibere, che la RAI non ha applicato.

Il senatore Emiddio NOVI (FI) ritiene che la maggioranza sia ormai sull'orlo di una crisi di nervi. Circa la presenza del movimento radicale nella programmazione radiotelevisiva, le cifre parlano chiaro: a fronte di queste, l'atteggiamento di chi difende la RAI si concretizza nelle minacce del deputato Giulietti.

Il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi) sottolinea il particolare ruolo che in questa Commissione dovrebbe avere la minoranza, e la necessità di fare completa chiarezza su tutte le relative questioni. Quanto ai lavori della Commissione, si deve distinguere il tema delle violazioni dei suoi vecchi indirizzi, da quello, oggi in esame, della pubblicizzazione delle campagne di raccolta di firme, in relazione al quale la Commissione deve dettare criteri quanto più possibile generali. Nota comunque che il Presidente non sembra intenzionato a nominare un diverso relatore, adducendo ragioni tecniche e di urgenza: si tratta invece di una scelta politica, che non giova alla distensione.

Il senatore Roberto CASTELLI (LNPI) ribadisce la necessità che le disposizioni che la Commissione dovrà approvare non

facciano riferimento alle campagne referendarie ora in corso, al fine di non determinare interferenze in un gioco politico oramai iniziato.

Il deputato Francesco STORACE, *presidente*, ricorda al senatore Castelli, che il nuovo testo da lui proposto ha eliminato ogni riferimento a specifiche forze politiche.

Ritiene comunque che in questa situazione non si possa che portare all'attenzione della Commissione la nuova propo-

sta — incardinata in un nuovo procedimento —, alla quale ha prima fatto riferimento, la quale sarà pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna. Per essa, stabilisce il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 11.30 di domani, e, nel dichiarare concluso l'esame in titolo, comunica che la Commissione è convocata, per il nuovo esame della nuova proposta, per domani, giovedì 29 luglio, alle ore 14.

La seduta termina alle 22.

ALLEGATO

NUOVA PROPOSTA DI DELIBERA DEL RELATORE

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

a) considerati i contenuti del proprio atto di indirizzo in materia di pluralismo, approvato il 13 febbraio 1997;

b) considerato che con risoluzione del 19 novembre 1997, avente natura di indirizzo alla concessionaria pubblica, aveva chiesto alla Rai di inserire nella programmazione radiotelevisiva alcuni temi di interesse generale (tra i quali il finanziamento pubblico dei partiti e la riforma elettorale), costituenti oggetto di iniziative referendarie;

c) considerato che, con successiva risoluzione del 10 marzo 1998, la Commissione aveva dovuto riconoscere che tali temi permanevano esclusi dalla programmazione radiotelevisiva trattati, ed aveva ribadito la richiesta di dare completa attuazione alla delibera del novembre precedente;

d) ritenuto che tali tematiche continuano a non trovare sufficiente spazio nella programmazione radiotelevisiva, a fronte dell'oggetto interesse che rivestono nel dibattito politico ed istituzionale in corso nel Paese;

e) tenuto conto che tale interesse è ulteriormente accresciuto dalla circostanza che sono in corso alcune campagne referendarie per la raccolta delle firme necessarie a promuovere, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, referendum abrogativi di norme di legge;

f) tenendo in particolare conto che le attuali campagne referendarie sono promosse da più forze politiche, rappresentate in Parlamento e dotate di sicura ed ampia rilevanza nel quadro politico generale del Paese;

g) visti gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103,

chiede che la prossima programmazione Rai si conformi alle seguenti indicazioni:

1. La Rai cura che sia assicurata una corretta e pluralistica informazione sui temi oggetto della campagna in corso di raccolta di firme per svolgere referendum abrogativi, e sulle norme oggetto delle richieste di referendum, con particolare riferimento all'informazione garantita dai notiziari di maggiore ascolto. Cura altresì che siano adeguatamente divulgati i contenuti della nuova normativa in materia di autenticazione delle sottoscrizioni, e più in generale delle modalità della raccolta di firme.

2. Gli argomenti di cui al punto 1, saranno trattati, oltre che nei notiziari, anche nei programmi di approfondimento delle reti e delle testate, inclusi quelli relativi ai palinsesti notturni.

3. La Commissione si riserva un ulteriore atto di riordino della disciplina delle campagne referendarie.

Il Relatore.